

Roma

Gli studenti di destra il 7 maggio potranno manifestare **Controordine, il Blocco avrà una piazza**

■■■ Il Blocco Studentesco ha avuto la "sua" piazza. Dopo lo stop della Questura, che aveva posto il veto sul corteo organizzato dai ragazzi di Casapound per il 7 maggio e già autorizzato, è arrivata l'intesa tra il questore Giuseppe Caruso e i giovani di destra. L'accordo, raggiunto ieri mattina dopo un incontro a San Vitale con il consigliere capitolino del PdL Luca Gramazio e il responsabile del Blocco Davide Di Stefano, prevede che la manifestazione "Giovinezza al potere" si svolga in forma di sit-in a piazza della Repubblica anziché con un corteo che avrebbe dovuto concludersi a Bocca della Verità. Decisivo, per il risultato, è stato l'incontro al ministero dell'Interno nel quale diversi rappresentanti del PdL hanno spiegato la situazione e rivendicato il diritto di Blocco e Casapound a manifesta-

servizio a pag. 52



Compromesso per il 7 di maggio

Vince il buon senso, il Blocco manifesterà

La Questura vieta il "Corteo Giovinezza" ma autorizza un sit in all'interno di in a piazza della Repubblica

■ ■ ■ RITA CAVALLARO

■ ■ ■ Il Blocco Studentesco ha avuto la "sua" piazza. Dopo lo stop della Questura, che aveva posto il veto sul corteo organizzato dai ragazzi di Casapound per il 7 maggio e già autorizzato, è arrivata l'intesa tra il questore Giuseppe Caruso e i giovani di destra. L'accordo, raggiunto ieri mattina dopo un incontro a San Vitale con il consigliere capitolino del PdL Luca Gramazio e il responsabile del Blocco Davide Di Stefano, prevede che la manifestazione "Giovinezza al potere" si svolga in forma di sit-in a piazza della Repubblica anziché con un corteo che avrebbe dovuto concludersi a Bocca della Verità. Soddisfatti gli esponenti di Casapound, i quali fino all'ultimo avevano temuto che la loro iniziativa venisse vietata.

A mettere a rischio il corteo era stato il clima politico creato dalla sinistra e dai centri sociali, che avevano minacciato tensioni. Polemiche scoppiate a seguito della zuffa a Roma Tre, dove 15 studenti del Blocco erano stati aggrediti da un centinaio di militanti dell'Acrobax, armati di spranghe e bastoni. Poi c'era stata la contestazione dei centri sociali a Porta San Paolo, che nel giorno della Liberazione avevano fischiato la governatrice del Lazio Renata Polverini e avevano lanciato frutta e perfino un petardo sul palco, colpendo all'occhio con un limone il presidente della Provincia Nicola Zingaretti. Il tutto mentre esponenti di sinistra sfornavano comunicati in cui chiedevano a destra e manca di fermare «la marcia su Roma», di annullare il corteo dei «fascisti». Per motivi di ordine pubblico, quindi, il questore aveva "invitato" i rappresentanti del Bloc-

co a rinunciare al corteo. «Il 7 maggio scenderemo comunque in piazza, qualunque cosa accada», aveva risposto Casapound con l'appoggio del PdL. I consiglieri capitolini Luca Gramazio e Ugo Cassone e il parlamentare Francesco Aracri avevano incontrato il sottosegretario agli interni Alfredo Mantovano per "negoziare" sulla questione, perché «il diritto di manifestare è sacrosanto», mentre alla Camera il deputato Enzo Raisi, insieme a 31 colleghi, aveva presentato un'interrogazione urgente al ministro Roberto Maroni per capire il motivo del divieto alla manifestazione.

Ieri mattina infine è arrivata la soluzione, con l'accordo a svolgere il sit-in al posto del corteo. Soddisfatto anche il PdL, il quale aveva visto nel divieto una grave minaccia alla democrazia. «La nostra sarà comunque una grande festa», ha spiegato il leader nazionale di Blocco Studentesco Francesco Polacchi. «A Roma arriveranno pullman da tutta Italia e durante l'iniziativa spiegheremo le nostre rivendicazioni politiche accompagnate dalla candidatura dei nostri rappresentanti alle prossime elezioni universitarie degli studenti che si svolgeranno i prossimi 12 e 13 maggio».

